



STEFANO BATTAGLIA *pianoforte*

CANTICO
de la noche oscura

Improvvisazioni disciplinate dall'opera di Juan de la Cruz (1542 – 1591)
Subida del Monte Carmelo

GRADUS I: Nigredo
Oblío e silenzio

GRADUS II: In memoriam
Subida del Monte Carmelo

GRADUS III: Voluntas
Cantico

GRADUS IV: Intellectus
Lamma sabachtani

Il poeta Rainer Maria Rilke, all'inizio del novecento aveva scritto: *L'abisso fra noi e Dio è pieno del buio di Dio, e quando qualcuno lo prova, deve calarsi e ululare in quel baratro: è più necessario questo che valicarlo.*

Queste parole spiegano perfettamente il significato di una musica ispirata dall'opera di Juan De La Cruz, ovvero *della conoscenza sperimentale di Dio.*

Nel resoconto di Juan de la Cruz questa *conoscenza sperimentale* divina, in cui consisterebbe lo stato mistico, non soltanto non si presenta come un'illuminazione, ma non è nemmeno un conoscere. Ciò di cui in esso si fa l'esperienza non è appropriazione o habitus, ma spossessamento e alienazione. Non fulgore, ma offuscamento. Non un avanzare in chiarezza e ricchezza, ma uno sprofondare nella *notte oscura*, cecità.

Il paradosso della teologia mistica è appunto questo: che, è opacità e spossessamento integrale, l'esperienza finale è quella di una presenza che non si distingue in nulla da un'assenza.

La mistica di san Juan non è soltanto metafora di cammino, percorso (*notte oscura, silenzio profondo*) che nel suo *gradus* determina nudità e privazione. E' anche una sorta di *disciplina dell'anima* sorretta da un'articolata psicologia divisa in due parti: una corrispondente alla sfera sensitiva (*la notte dei sensi*) dedicata alla ricerca della distanza dai cinque sensi, ognuno dei quali viene oscurato e sottratto alla sua potenza per restituire purezza originale all'essenza: l'altra che mette luce sulle tre virtù dell'uomo (che sant'Agostino considerava riflesso della Trinità divina): intelletto, memoria, volontà, attraverso il loro spossessamento e silenzio.

Schematicamente, queste tre virtù sono rappresentabili teologicamente, nell'ordine, in fede, speranza, carità

Considerando la musica entità e rappresentazione divina, relazionandola a *immagine somiglianza* della figura umana possiamo facilmente individuare simmetricamente nel suono *la voce della musica* (iniziazione), nel ritmo *il corpo della musica* (centro animale, sessuale), nella melodia *il cuore della musica* (centro emotivo, spirituale) e nell'armonia *il cervello della musica* (centro psicologico, intellettuale) e dunque ri-collegarle prismaticamente alle *virtù teologiche* intelletto-fede, memoria-speranza, volontà.-carità: le *apprensioni* e le psicologie per l'intelletto, i ricordi per la memoria, le passioni per la volontà.

Chiunque si occupi di musica, sia come interprete che come improvvisatore, riconosce in questo percorso gli stessi incontri, le stesse *montagne*, un'itinerario scandito e disciplinato dalle stesse

pannonica
22, Corso Italia - 39100 - Bolzano (I)
Phones : +39 (0471) 400193 – freefax +39 02700504930
info@pannonica.it – www.pannonica.it



regole.

I quattro brani, in forma di suite, sono dunque così concepiti: uno, il primo centrato sul suono, elemento iniziatico, il secondo al ritmo, al corpo, alla memoria, il terzo alla melodia, allo spirito, il quarto all'Armonia.

Merita una particolare riflessione l'attenzione che Juan de la Cruz dedica alla seconda virtù, quella della memoria, cosa che in qualche modo è riconducibile al concetto delle essenze residuali, che in musica sono rappresentate dai linguaggi musicali, dagli stili e dai modelli che utilizziamo nella composizione e nell'improvvisazione

Gli obiettivi della ricerca di san Juan erano illuminanti, trasferiti alle consapevolezze dei nostri giorni: mentre l'Ars memorativa accademica era volta alla catalogazione, all'appropriazione e al padroneggiamento di tutti i contenuti della memoria, la tecnica di san Juan era volta, all'opposto, all'espropriazione.

E questo spiega anche la scelta di una scrittura poetica teologicamente *inadeguata*, volutamente ingenua, con echi di canzoni popolari ed echi delle *coplas* e *glosas* castigliane, che richiamano le probabili influenze di Raimondo Lullo e del sufismo di Abu Abd Allah Muhammad Ibn Abbad e Rumi. Scrive Lullo, portavoce dei sufi nel *Libro di Amica e Amata*: "I saraceni hanno uomini religiosi detti sufi che usano parole d'amore e di passione per infondere fede e devozione".

Per questo la musica composta a tributo di De La Cruz attinge da linguaggi antichi, semplici, in alcuni casi primitivi e popolari.

Nella *Subida del Monte Carmelo*, Juan De La Cruz scrive: "Di tutte le cose che udite, vedete, gustate e toccate non tenete archivio, né faccia preda di esse la memoria, ma lasciatele subito cadere in oblio. Procuratevi questo, se necessario, con l'industria che altri pongono nel ricordare, di modo che non resti nella memoria notizia alcuna né l'ombra di esse, come se non fossero neppure al mondo, lasciando la memoria libera e sgravata, non legandola a nessuna considerazione né dall'alto né dal basso, lasciandola liberamente perdersi nell'oblio, a diretto contatto con l'anima. Le operazioni della memoria, in questo stato, sono tutte divine, perché a contatto con la parte assoluta dell'uomo perché attraverso la trasformazione nel divino diventano loro stesse divine, senza volontà altre che da quelle del divino".

Vi è in questo pensiero sottile analogia con le *memoire involontaire* (le *intermittences du coeur*) con le quali Proust evocava le impressioni liberate dal tempo e dalle apprensioni passionali, nell'attimo imponderabile in cui dura l'estatica nascita delle *impressioni*, quella essenza inaccessibile della realtà che cerchiamo e ricerchiamo attraverso l'improvvisazione e la composizione, così necessaria quando creiamo musica.

Stefano Battaglia

PIU' SALIVO IN ALTO
PIU' IL MIO SGUARDO SI OFFUSCAVA,
E LA PIU' ASPRA CONQUISTA
FU UN'OPERA DI BUIO;
MA NELLA FURIA AMOROSA
CIECAMENTE M'AVVENTAI
COSI' IN ALTO, COSI' IN ALTO
CHE RAGGIUNSI LA PREDA
(JUAN DE LA CRUZ)

pannonica
22, Corso Italia - 39100 - Bolzano (I)
Phones : +39 (0471) 400193 – freefax +39 02700504930
info@pannonica.it – www.pannonica.it